



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 21 marzo 2021

Testi:

Geremia 31,31-34

*«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; 32 non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il Signore; 33 «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il Signore: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo. 34 Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il Signore!", poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il Signore. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato».*

Giovanni 12,20-33

*«Ora tra quelli che salivano alla festa per adorare c'erano alcuni Greci. 21 Questi dunque, avvicinati a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, gli fecero questa richiesta: «Signore, vorremmo vedere Gesù». 22 Filippo andò a dirlo ad Andrea; e Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. 23 Gesù rispose loro, dicendo: «L'ora è venuta, che il Figlio dell'uomo deve essere glorificato. 24 In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. 25 Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna. 26 Se uno mi serve, mi segua, e là dove sono io sarà anche il mio servitore; se uno mi serve, il Padre l'onorerà. 27 Ora l'animo mio è turbato[4]; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora. 28 Padre, glorifica il tuo nome!» Allora venne una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò di nuovo!» 29 Perciò la folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Gli ha parlato un angelo». 30 Gesù disse: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. 31 Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo; 32 e io, quando*

*sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me». 33 Così diceva per indicare di qual morte doveva morire”.*

Geremia, profeta che ha vissuto e profetizzato al popolo del Signore in un periodo veramente molto complicato e difficile della propria storia (*ricordiamo come in quel tempo il popolo del Signore veniva costantemente ammonito e richiamato dal profeta per la sua condotta iniqua e contraria agli insegnamenti del Signore e che determinerà la terribile esperienza dell’esilio babilonese*), nei versi che sono stati letti (cap.31, 31-34) parla al popolo del Signore rivolgendogli una parola di speranza che riguarda un tempo nuovo, nel quale il Signore farà un nuovo patto con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Un patto nuovo, diverso da quello antico che aveva fatto con i padri del popolo, patto da essi più volte violato. Patto che consisterà non più nello scrivere la sua legge su tavole di pietra ma nello scriverla nei cuori di carne dei figli della casa d’Israele. Patto che porterà coloro che appartengono al Signore e che si abbandonano fiduciosi a Lui alla piena conoscenza del Signore che, nel suo amore, promette loro il perdono delle iniquità e di dimenticare il loro peccato.

Giovanni (12,20-33) presenta un discorso di Gesù, con il quale egli parla dei tempi che si stanno per compiere annunciando quella che sarà la sua crocifissione. Con le sue parole spiega quanto sta per accadere, come ciò sia necessario perché porterà al giudizio di questo mondo (*“ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo”*) e, di conseguenza, alla concreta realizzazione del progetto di salvezza che, da sempre, è nella mente del Padre, quel progetto di cui parlano i testi del Primo Testamento, compreso quello che è stato letto da Geremia.

Questi due testi si incontrano manifestando univocamente la grandezza dell’Amore di Dio, un amore smisurato che Egli ha e dimostra nei confronti di tutta la nostra umanità, senza distinzioni che vadano a creare esclusione ma esprimendo totale volontà inclusiva, di accoglienza verso tutte e tutti, un amore che si concretizza nella sua massima estensione proprio nel luogo della Croce (il luogo del nuovo patto di cui alla promessa del Primo Testamento), verso la quale Gesù sta andando con piena consapevolezza ed anche con una grande sofferenza interiore, sofferenza vissuta pienamente, senza sconti, proprio per il senso completo della sua incarnazione nella storia umana, nella quale Egli ha vissuto in tutto e per tutto come vero uomo.

Questa mattina volevo mettere in particolare risalto le parole conclusive del testo letto da Giov.12 che Gesù rivolge nel suo discorso, come presentate nel versetto 32:

**“e io quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me”.**

Gesù, con le sue parole, parlando di ciò che lo attende, della sua morte sulla croce, esprime quella che è la straordinaria volontà del Padre, il Suo immenso amore, segnalando come il suo gesto, che sta per andare a compiere (che l'apostolo Paolo in Rom.5,18 definisce "*atto di giustizia mediante il quale la giustificazione che da vita si è estesa a tutti gli uomini*"), si trasforma in un vero e proprio atto di accoglienza e di inclusione, mediante il quale Dio dona a tutte e a tutti la possibilità di essere accolti nel suo Regno.

### **E' quel TUTTI che fa la differenza.**

Il Signore, con la Sua Parola, ci ricorda che la sua opera, la sua volontà di salvezza per la nostra umanità, il suo progetto salvifico, sono realtà preparate per tutte le donne e per tutti gli uomini della nostra umanità. Egli promette che trarrà tutti a sé. Questa è la sua volontà, il suo desiderio, che sono rivolti esclusivamente al perseguimento del nostro bene, a nostro favore e vantaggio (bene, favore e vantaggio di tutte e di tutti).

Ancora, in Matteo 11,28, Gesù chiama e invita ad andare a Lui:

*"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo".*

Naturalmente quello che rivolge il Signore è un invito, importante, significativo e straordinario, ma pur sempre un invito: Egli rispetta la libertà di ognuno e non obbliga nessuno ad essere attratto da Lui, anche se dà a tutti la possibilità di poterlo essere.

Egli chiama, ma non obbliga. Egli bussa alla porta delle nostre vite, ma non le sfonda (Ap 3,20 – "*Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me*"). Tutto avviene in Lui, sempre e comunque, nella libertà e quindi nel massimo rispetto della autonomia di ciascuno.

Ecco come qui entra in gioco la nostra decisione, la nostra volontà, la nostra scelta di aderire o meno al suo invito a lasciarci attrarre da Lui. Scelte che ogni giorno siamo chiamati a fare, nella ricerca e nella cura del nostro rapporto personale con il Signore e, di conseguenza, con il nostro prossimo.

Viviamo tempi difficili, problematici e incerti, che mettono a nudo tutti i limiti della nostra umanità e tutta la nostra fragilità.

Dopo ormai più di un anno di "pandemia", tempo che ci ha portato a rivedere i nostri progetti in tutti gli ambiti, costringendoci a evitare l'incontro, la socializzazione, la condivisione di tempi e di spazi della nostra esistenza per cercare di evitare o di contenere quel contagio, che purtroppo, ha portato e sta continuando a portare morte, sofferenza, disagio, e una situazione generale di malessere nelle nostre vite, - dopo più di un anno, appunto, le nostre vite vorrebbero ripartire, ricominciare a esprimere quella relazione fatta di comunicazione diretta, pratica, in presenza, come si dice oggi, che è essenziale e insostituibile per le nostre vite.

Mai, come oggi, che ci è impedita, se ne è sentito il bisogno, costretti come siamo a evitare di incontrarci e a scansarci quando la nostra strada si incontra con quella dell'altro.

Nella drammaticità e tragicità di questi tempi si può riscontrare la reale distanza esistente tra la nostra umanità infedele e il Padre che nella sua fedeltà continua a rivolgere il suo invito a ognuno di noi, perché ci si adoperi a ricucire il nostro strappo con Lui, esprimendoci conformemente alla sua volontà.

La Parola del Signore, anche in questa mattina, ci invita ad allargare i nostri orizzonti personali, cercando di andare oltre le nostre limitate ristrettezze, che offuscano il nostro sguardo e che impediscono una visione chiara della realtà che ci circonda e che sono di ostacolo al nostro relazionarci con l'altro (a tutti i livelli: familiare, lavorativo, comunitario ecc ...).

Dobbiamo cercare di lasciare indietro le molte cose di noi che non vanno, che non sono in linea con il volere del Signore, e che sono un ostacolo alla nostra crescita e al recupero della nostra relazione verticale con Dio e orizzontale con il nostro prossimo.

Inoltre dobbiamo essere consapevoli che c'è un tempo e un luogo che sono determinanti e che rappresentano la reale svolta per la nostra umanità: si tratta del tempo e del luogo della Croce. La Croce rappresenta il momento della maggiore sofferenza, del dolore, della disperazione, che Gesù vive e affronta con dignità e consapevolezza, ma è anche il luogo della manifestazione dell'Amore di Dio, quell'amore che ci raggiunge, che ci afferra e che ci conquista continuamente nel tempo della nostra esistenza. Noi non dobbiamo resistergli, ma dobbiamo imparare ad abbandonarci alla sua azione, per riuscire a farci catturare e attrarre da esso, riuscendo a poter dire, come l'apostolo Paolo, in II Cor. 5,14, *"l'amore di Cristo ci costringe"*.

A cosa ci costringe? Sicuramente a condurci in conformità alla sua volontà, lasciandoci trasformare dall'azione del Suo Spirito che è presente, che è stato sparso su ogni carne (come ci ricorda il testo biblico) e che agendo in noi ci rinnova:

*"Se dunque uno è in Cristo egli è una nuova creatura. Le cose vecchie sono passate: ecco son diventate nuove. E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione" (17-18).*

Tutto questo ci proietta verso il tempo che viviamo, nel quale dobbiamo cercare di essere presenti come fedeli testimoni del **messaggio di speranza che ci viene dalla Parola del Signore** (nonostante tutte le difficoltà e i disagi del momento) e che è aperto a tutta la nostra umanità e al creato intero.

Che lo Spirito del Signore ci aiuti in questo percorso di crescita e trovi sempre più spazio nelle nostre vite per agire in esse e trasformarle secondo la sua volontà, aiutandoci ad aprirci a un corretto ascolto della Parola, alla quale dobbiamo necessariamente imparare a dare il giusto spazio nelle nostre vite, prendendo esempio dal salmista:

*Salmo 119*

*“15 Io mediterò sui tuoi precetti  
e considererò i tuoi sentieri.*

*16 Mi diletterò nei tuoi statuti  
e non dimenticherò la tua parola”.*

Il Signore ci benedica. Amen

*Predicazione di Samuele Trebbi, Chiesa evangelica valdese di Firenze, culto su Zoom,  
domenica 21 marzo 2021*